

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE dell'emigrazione e dell'immigrazione

(*Roma, 1924*)

Il successo avuto dalla Conferenza dei Paesi di emigrazione, che su iniziativa dell'Italia si tenne a Roma nel luglio 1921, indusse a considerare che un notevole contributo alla soluzione pratica dei problemi dell'emigrazione e dell'immigrazione avrebbe potuto portare un'analoga Conferenza internazionale, nella quale, insieme coi Paesi di emigrazione, fossero rappresentati i Paesi di immigrazione. L'emigrazione, infatti, è essenzialmente un fenomeno internazionale, rispetto al quale i diversi Paesi, fra i quali si svolge, come le due parti di un rapporto di scambio, hanno interessi, che in parte, e forse la maggiore, sono comuni e solidali, in parte, invece, sono diversi, altri essendo gli interessi che deve tutelare il Paese di emigrazione ed altri essendo quelli sentiti dal Paese di immigrazione: ora, una discussione fra le parti interessate, condotta con criteri essenzialmente pratici, è il mezzo più adatto sia per far più chiaramente apprezzare e convenientemente realizzare la concordanza di interessi che intercede fra i Paesi di emigrazione e quelli di immigrazione, sia per far sentire la convenienza reciproca di contemperare, con equità di criteri, gli interessi divergenti dei paesi, che hanno bisogno di mano d'opera e di quelli che sono in grado di fornirla. Come in altri campi dei rapporti sociali od internazionali, non vi è fra Paesi di emigrazione e di immigrazione un inconciliabile contrasto di interessi, ma una relazione di bisogni diversi, che contemperandosi possono meglio reciprocamente soddisfarsi. Sul fondamento di queste considerazioni, appariva opportuno rendere possibile che i Paesi di emigrazione e di immigrazione avessero a incontrarsi per sottoporre i vari problemi, in cui si risolvono i rapporti di emigrazione e di immigrazione, ad uno scambio di vedute, che da un lato permettesse ai diversi interessi di farsi sentire e dall'altro preparasse il terreno per mutue intese.

Un'iniziativa, che promovesse una Conferenza internazionale tecnica dell'emigrazione e dell'immigrazione, non avrebbe potuto certamente essere considerata come un disconoscimento delle finalità e delle attività dell'Organizzazione permanente del Lavoro, creata dai trattati di pace come organo di elaborazione del diritto internazionale del lavoro e di propulsione dello sviluppo delle legislazioni nazionali di protezione dei lavoratori. I problemi dell'emigrazione e dell'immigrazione, che si concretano storicamente in relazioni fra determinati Paesi, solo in parte, infatti, potrebbero rientrare nella sfera delle finalità proprie dell'Organizzazione del lavoro, delle quali finalità è criterio espressivo il sistema di rappresentanza di classi, che è stato introdotto nella costituzione dei suoi organi. L'Organizzazione internazionale del lavoro, a prescindere dalle difficoltà pratiche attuali di arrivare, in questa materia, a risultati concreti di qualche importanza, potrà sottoporre alle Conferenze internazionali del lavoro, in vista di adottare convenzioni o raccomandazioni, quella parte di problemi dell'emigrazione che assumono l'aspetto di problemi di protezione degli emigranti nella loro qualità di lavoratori, ossia le questioni che rientrano, per usare le precise espressioni del programma ufficiale dell'Organizzazione del lavoro, nella « difesa degli interessi dei lavoratori occupati all'estero ». La costituzione stessa della Conferenza internazionale del lavoro, nella quale, accanto ai delegati governativi, vi sono delegati padronali ed operai, lascia evidentemente comprendere che essa può convenientemente esaminare solo quei particolari problemi, in cui sono direttamente interessati, in senso talora divergente o comunque non sempre facilmente contemperabile, i punti di vista di classe, padronale ed operaia. Ora non c'è bisogno di dire, che il fenomeno delle correnti di emigrazione e di immigrazione fra i diversi Paesi dà luogo a problemi pratici di varia e complessa natura, e non solo a quelli, per quanto importantissimi, strettamente attinenti alle condizioni di lavoro ed al trattamento giuridico ed economico del lavoratore immigrato nei suoi rapporti con l'imprenditore, da cui è impiegato nel paese di immigrazione. Vi sono molti altri problemi, che riguardano i rapporti di emigrazione e di immigrazione, sotto altri aspetti, sia tecnici che amministrativi, economici e politici, per i quali

non vi è motivo di dare una considerazione particolare al punto di vista di classe. E' perciò, che, senza disconoscere i compiti propri dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, sembra che una Conferenza Internazionale speciale di carattere tecnico, sia per la specialità del suo programma sia per la sua composizione, offra, oltre il vantaggio di essere aperta anche ai Paesi che non sono Membri dell'Organizzazione internazionale del Lavoro, anche maggiori possibilità di compiere un esame approfondito dei problemi dell'emigrazione e dell'immigrazione, considerati nella loro unità, e di raccogliere un insieme di conclusioni che possano fornire ai Governi dei Paesi di emigrazione e di immigrazione un'efficace orientazione per la stipulazione di accordi concreti, aderenti alle reali e pratiche esigenze dei rapporti di emigrazione e di immigrazione.

Il Governo italiano, informandosi a tali criteri, ha ritenuto opportuno di assumere l'iniziativa della riunione di una Conferenza Internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione. Indirizzando ai governi dei paesi di emigrazione e di immigrazione l'invito a partecipare a tale Conferenza, che avrà luogo in Roma, il Governo italiano ha accompagnato l'invito formale con il seguente programma, in cui sono delineati i compiti ed i caratteri della Conferenza:

L'Organizzazione internazionale del Lavoro, accingendosi a svolgere il suo ampio programma, ha manifestato il proposito di prendere anche in considerazione i problemi dell'emigrazione: ma, per evidenti ragioni, gli sforzi che potranno essere fatti dalle Conferenze generali dell'Organizzazione permanente del Lavoro per promuovere una regolamentazione internazionale nel campo speciale dell'emigrazione e dell'immigrazione, — oltre che mancanti del concorso dei Paesi che non sono Membri dell'Organizzazione, — sono destinati a procedere necessariamente con lentezza ed avranno bisogno di una seria e lunga preparazione.

Il fenomeno dell'emigrazione e dell'immigrazione non interessa tutti i Paesi in misura eguale. Vi sono, d'altra parte, dei paesi, rispetto ai quali, per condizioni demografiche, geografiche ed economiche, l'emigrazione o l'immigrazione costituiscono una manifestazione particolarmente importante della loro vita. Sono questi i Paesi, che per il fatto stesso di essere i più direttamente interessati, possono meglio avvertire la necessità di uno sforzo per stabilire intese internazionali dirette a coordinare la loro azione per ciò che si riferisce ai rapporti di emigrazione e di immigrazione. Partendo da questa considerazione, il Governo italiano ha stimato che la riunione di una Conferenza di Delegati tecnici delle diverse Nazioni, che tipicamente sono paesi di emigrazione oppure di immigrazione, sarebbe particolarmente indicata per promuovere un esame, condotto con spirito essenzialmente pratico, di

questi problemi, con il risultato di raccogliere un complesso di suggestioni che potrebbero fornire un'efficace orientazione per una regolamentazione internazionale di tale complessa materia. E' con questa fiducia che il Governo italiano ha preso l'iniziativa di invitare i principali Paesi di emigrazione e di immigrazione ad una Conferenza internazionale.

I. — La Conferenza internazionale dell'emigrazione avrà luogo a Roma entro i primi mesi dell'anno prossimo, alla data che sarà ulteriormente precisata.

II. — La Conferenza avrà carattere tecnico e non diplomatico. Essa — prescindendo dalle questioni che per la loro natura sono di competenza esclusiva della legislazione interna di ciascun Stato — esaminerà i vari problemi relativi alle relazioni di emigrazione e di immigrazione in vista di considerare quali intese sarebbero desiderabili per stabilire una coordinazione fra i servizi dell'emigrazione e dell'immigrazione dei differenti Paesi e per facilitare la migliore soddisfazione reciproca dei bisogni di immigrazione e dei bisogni di emigrazione. La Conferenza, conformemente al suo carattere esclusivamente tecnico, non avrà i poteri di arrivare alla firma di convenzioni collettive, ma si limiterà a riassumere sia sotto forma di progetti, sia sotto forma di dichiarazioni di principi o raccomandazioni, i criteri, che essa stimerà di suggerire come principi informatori di convenzioni internazionali generali o particolari, che i Governi successivamente potranno negoziare e stipulare, o di intese amministrative, che i Governi giudicheranno convenienti di stabilire fra i rispettivi servizi.

III. — La Conferenza, per un più ordinato procedimento dei suoi lavori, si dividerà in Sezioni. Ogni Sezione avrà il compito di esaminare determinate questioni attinenti ad un particolare gruppo di problemi.

IV. — Sotto riserva di ulteriori modificazioni, la Conferenza comprenderà le Sezioni seguenti:

- a) Trasporto degli emigranti.
- b) Igiene e servizi sanitari.
- c) Collaborazione fra i servizi di emigrazione e di immigrazione dei diversi Paesi.
- d) Assistenza degli emigranti nei porti d'imbarco, degli immigranti nei porti di sbarco, e degli emigrati da parte di istituzioni private. Assistenza speciale per le donne e per i fanciulli.
- e) Mezzi adottabili per adeguare l'immigrazione ai bisogni di mano d'opera dei paesi d'immigrazione (servizi di informazioni sui mercati del lavoro, servizi di collocamento, imprese di colonizzazione).
- f) Sviluppo della cooperazione, della previdenza e della mutualità fra gli emigranti.
- g) Principi a cui dovrebbero informarsi i trattati di emigrazione.

V. — Ogni Governo, che accetta l'invito a partecipare alla Conferenza avrà la facoltà di proporre, entro il 30 novembre 1923, le questioni particolari da sottoporsi all'esame delle varie Sezioni della Conferenza.

VI. — La Conferenza in seduta plenaria, dopo avere adottato il proprio regolamento di procedura, determinerà in via definitiva, su proposta di una Commissione di selezione da essa stessa nominata, quali questioni fra quelle proposte saranno mantenute all'ordine del giorno per essere assegnate alle varie Sezioni.

All'invito rivolto dall'on. Mussolini, a nome del Governo italiano, hanno già favorevolmente risposto, lodando l'iniziativa italiana ed assicurando la partecipazione alla Conferenza, i Governi dei principali Paesi sia di emigrazione che di immigrazione. Si può fin da ora prevedere, che per il numero e l'importanza dei Governi aderenti e per l'autorità politica e tecnica dei delegati, la Conferenza, promossa dall'Italia, riuscirà degna del suo compito. Per la prima volta i problemi dell'emigrazione saranno sottoposti ad una discussione internazionale, dalla quale, attraverso l'espressione dei vari punti di vista e dei vari interessi e l'utilizzazione delle esperienze dei vari Paesi, potranno uscire risultati di notevole importanza.

